

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

ELEZIONI

Fine o principio?

Noi, anarchici, abbiamo parlato chiaro ed agito ancor più chiaramente. Dal Nord al Sud, ci siamo pronunciati decisamente contro le elezioni, non per rimanere ciecamente fedeli ad un nostro principio, ma per non partecipare ad una manifestazione che consideravamo e consideriamo tuttora dannosa ed avvelenatrice.

Se tra i nostri c'è stato qualcuno che è venuto meno a questo principio, giustificandosi con il bisogno di esprimere in qualche modo la sua avversione alla Monarchia (quale comodo mezzo si è scelto!) possiamo essere certi che voterà anche nelle prossime elezioni perchè troverà sempre qualche ragione sentimentale per giustificare le proprie deviazioni. In passato ci furono le candidature-protesta e le amnistie politiche.

Rimaniamo fermamente convinti che i problemi che ci interessano e dai quali dipende il nostro maggiore benessere, non si risolvono con la commedia elettorale, ma attraverso dure lotte e continui sacrifici.

I risultati delle recenti elezioni confermano e confermeranno sempre più quello che noi ripetiamo con un'ostinazione che può sembrare cocciutaggine.

Il Referendum, anche se ci ha dato la Repubblica, non disarmò la quasi metà degli elettori vinti e non può soddisfare chi, per la nuova forma istituzionale si è battuto, con la penna e con la parola, da due anni in poi. La Repubblica è nata troppo debole. Già la sua nascita è stata contrastata e c'è da temere per la sua esistenza. Ciò non sorprende. I risultati delle elezioni non modificano mai quello che di reale esiste in un paese. Se ci sono forti volontà per orientare la politica e le forme sociali in un modo piuttosto che in un altro, esse troveranno il modo di agire e di affermarsi al di fuori delle votazioni, con mezzi che porteranno a risultati più efficaci e duraturi. Fino ad oggi, e sarà così anche per l'avvenire, i suffragi universali hanno assicurato la vittoria di chi detiene il potere, di chi possiede denaro, di chi ha, a sua disposizione, maggiori mezzi di corruzione.

Citiamo due esempi abbastanza recenti, per chi non crede nelle nostre affermazioni.

Il 14 aprile 1931 si fecero in Spagna le elezioni. Era quella la prima manifestazione popolare dopo la dittatura di Primo de Rivera. I risultati di quelle elezioni furono: 5.000 candidati repubblicani, 22.000 candidati monarchici eletti. Alfonso XIII re di Spagna, poteva, in omaggio alla legalità, conservare il trono. Invece vi rinunciò ed in seguito a questa abdicazione nasce quella Repubblica che le elezioni non avevano saputo creare. Il re ebbe abbastanza buon senso (quale esempio per il cittadino Savoia!) per capire che la maggioranza che aveva riportato gli era stata fornita dalla popolazione rurale, la più retrograda, quella che aveva votato secondo gli ordini del prete e del signorotto locale e che quella maggioranza non poteva costituire una garanzia per la stabilità del trono.

Le aspirazioni repubblicane del popolo spagnolo trovarono il modo di trionfare contro un plebiscito che aveva dato risultati così assurdi e così contrastanti con la realtà.

Nelle elezioni del febbraio 1936, sempre in Spagna, le sinistre riportarono uno strepitoso successo. La Repubblica, stando al responso elettorale è forte, invincibile. Ma il 19 luglio del '36 a soli cinque mesi da quella consultazione, Franco sferra contro la Repubblica il suo furioso attacco del quale conosciamo tutti il tragico epilogo.

Nessun risultato elettorale può garantire questa o quest'altra forma di governo ed ancor meno può garantire quel poco di libertà e di giustizia che un popolo può aver raggiunto con molta fatica.

* * *

Ma le votazioni ci sono state in Italia ed il nostro astensionismo non può negare che costituiscono una realtà che ha influito ed influisce (non nel senso che vorremmo noi) nel nostro paese. Perciò da osservatori obiettivi, non avendo partecipato alla lotta, esaminiamone i risultati.

I repubblicani ne escono vittoriosi con una maggioranza di due milioni di voti. Il partito che ne esce più forte è quello democristiano e questo si spiega con il solido appoggio che ha nella Chiesa e nel Vaticano, e con l'aiuto forte che in queste elezioni gli è venuto dalle donne. Sappiamo che queste, chiamate a votare per la prima volta, per lo spirito conservatore e la sottomissione al prete della maggior parte di esse, hanno preferito votare per i demo-cristiani.

Se esaminiamo poi i risultati nelle varie regioni d'Italia, proviamo che la distanza tra repubblicani e monarchici decresce man mano che dal Nord si scende verso il Sud fino ad invertirsi la proporzione quando si arriva nel Mezzogiorno, dove la Monarchia ne esce vittoriosa. . . .

Non contestiamo la vittoria che Umberto di Savoia ha riportato qui nel Mezzogiorno. Gliela riconosciamo senz'altro! Ma è una vittoria che lo copre di vergogna. Chiunque altro al suo posto l'avrebbe capito e se ne sarebbe andato, senza aspettare che altro sangue venisse a sporcare quella corona già tanto lurida. Incapace di una ritirata dignitosa se ne è andato, lasciando cadere, al momento di partire, il seme di una lotta civile che i suoi seguaci e lui stesso, dal suo dorato esilio, coltiveranno con cura nella speranza di raccogliere, in un prossimo futuro, quei frutti che gli sono stati tolti oggi.

Così la Repubblica che è appena nata, non ha certezza di vita. Non saremo noi anarchici a dolercene troppo. Sappiamo che, comunque essa sia, ci sarà sempre nemica e che dovremo combatterla. Se, oggi, anche noi, ci rallegriamo per la caduta della Monarchia è perchè questa caduta significa condanna contro chi porta le più gravi responsabilità del fascismo e della guerra, è perchè la morte di questa istituzione significa la morte di un pregiudizio che della Monarchia faceva un'istituzione inamovibile e di diritto divino.

Ma le grandi e imperdonabili colpe di chi è stato travolto nella corsa al potere di questi ultimi giorni, non ci impediscono di intuire le volontà segrete di coloro che al potere succedono. Noi conosciamo questi uomini i quali, in questi due anni, ci hanno fornito troppa materia per combatterli.

Però, contro dei possibili tentativi di ritorni monarchici, contro i reazionari, contro gli ex e neo-fascisti che sentono la nostalgia di un regime che ci farebbe nuovamente servi, contro tutti costoro noi vigileremo e combatteremo.

I sinceri repubblicani di qualsiasi partito, che hanno votato per la Repubblica convinti che essa significhi più libertà e maggiore giustizia, si accorgeranno che, perchè quelle loro aspirazioni diventino realtà, dovranno servirsi di un'altra arma che non sia la scheda. La lotta sarà certamente più dura, ma in quella lotta si troveranno al loro fianco coloro che alle urne non si sono recati.

Convinciamoci tutti, che non siamo alla fine ma solo al principio della nostra fatica.

G. Berneri

Triste anniversario

Diversi compagni hanno espresso il desiderio di vedere "L'Adunata" ricordare degnamente il primo anniversario della morte della compagna Giovanna Berneri, che fu strappata improvvisamente all'amore dei suoi cari ed all'affetto dei compagni la mattina del 14 marzo 1962. Ed io non vedo modo migliore di ricordarla che riportando le sue stesse parole, scritte al tempo del Referendum Istituzionale del 1946, e che furono pubblicate nel primo numero della rivista "Volontà" a cui si dedicava per tutto il resto della sua vita con tutto l'impegno della sua coscienza. Trattando del tema delle elezioni, quelle parole sono sempre di attualità e lo sono tanto più ora che si attraversa in Italia e altrove ancora un periodo di accese campagne elettorali.

Pure avendo avuto il piacere di incontrare Giovanna Berneri un paio di volte, non ho mai potuto conoscerla veramente che a distanza, attraverso le vicende della sua vita travagliata, attraverso i suoi scritti e le altre sue attività di militante, ed una corrispondenza personale piuttosto irregolare. Non posso, per conseguenza, dire di lei se non quel che tutti coloro che seguono da vicino le attività del nostro movimento hanno avuto modo di sapere, ove non sia la personale espressione di sentimenti d'una stima illimitata e di una grande ammirazione per la sua opera e per il suo carattere . . . tutte cose in cui concordano, del resto, quanti sono riusciti a vedere e ad apprezzare la sua sincerità ideologica e integrità personale.

Finchè visse Camillo Berneri e le loro figlie erano piccole, l'attività militante di Giovanna rimase, per la maggior parte dei compagni almeno, fusa con quelle di lui in un'armonia perfetta di pensiero e di sentimenti, di cui non si trovano molti esempi nella storia. Rimasta sola nei tempi difficili delle persecuzioni e della guerra, si temprò al fuoco delle prove più dure e più dolorose, che la misero in condizioni di svolgere poi un'attività intensa e continuata imprimendo agli ultimi due decenni del movimento di lingua italiana un'orma che non si esagera dicendola indelebile. Le attività multiformi dell'iniziativa di "Rivoluzione Libertaria" e le quindici annate della rivista "Volontà" ne fanno testimonianza inoppugnabile. Sarebbe errore supporre che il movimento anarchico italiano fosse tutto qui. Ma se ci si prova a immaginare inesistente il contributo della compagna Berneri, ci si accorgerà di quanto diminuito esso sarebbe.

Nel movimento di questo periodo postbellico, Giovanna Berneri ha con la penna, con la parola e con l'esempio esercitato un'influenza che, pure a tanta distanza, mi pare visibile. Il suo anarchismo è fatto di com-

prensione e di tolleranza. Non ammette eccezioni di tendenza. Nel campo dottrinario riconosce persino ai credenti nella superstizione divina il diritto di considerarsi anarchici. Ma appunto perchè vede nell'anarchismo posto per tutti coloro che si mettono risolutamente contro lo stato come principio e come fatto, si schiera fin dai primi passi della ripresa postbellica contro coloro che all'antistatalismo anarchico vorrebbero fare strappi . . . elettorali o partitisti. Non per puro caso, il suo primo articolo per "Volontà" riguarda la deviazione autoritaria dell'elettoralismo. Sa che è un male da combattere e incomincia la battaglia.

Si deve certamente a lei ed a quei compagni che condividono le sue idee se, ad onta di rinnovati tentativi provenienti da più parti, l'Unione Anarchica Italiana ha finora rifiutato di lasciarsi trasformare in un partito o in una setta.

Ma le opere, per quanto importanti, non sono mai che le manifestazioni esteriori, diverse e frammentarie, della personalità umana, e l'individuo che le compie deve necessariamente essere superiore ad esse. Una per-

sona che riesce a superare tutte le difficoltà e le tragedie che hanno colpito Giovanna Berneri, senza fiaccarla, senza costringerla a ripiegarsi su se stessa, deve possedere risorse di energie fisiche e morali straordinarie. Per questo considero fortunati quei compagni che hanno avuto la fortuna di conoscerla più da vicino e di lavorare con essa. E comprendo i forti sentimenti di stima e di affetto che conservano per la sua memoria.

Coloro ai quali è toccato il compito di raccogliere la bandiera caduta dalle sue mani per continuarne la battaglia, scrivevano l'anno scorso, di questi giorni, ammirati dell'ordine perfetto in cui avevano trovato le sue cose e quelle del movimento: «ciascuna delle molte iniziative che col passar degli anni i compagni le avevano affidato, tenuta a giorno, al suo posto, con tutte le indicazioni e spiegazioni necessarie al trapasso, come se ogni sera si sentisse in dovere di essere preparata al sonno che non ha risveglio: indice di una coscienza limpida, consapevole di ogni sua responsabilità.

Non sarà mai ricordata abbastanza.

M. S.

50 anni di "progresso"

Mentre i bollettini ed i periodici continuano a pubblicare informazioni relative ai profitti eccezionali conseguiti nel 1962 dalle grandi corporazioni industriali statunitensi, una rivista popolare di Washington, D. C. — "U. S. News & World Report", 11 marzo 1963 — pubblica un quadretto commemorativo della fondazione cinquantennale del Dipartimento del Lavoro U.S.A., sotto la presidenza di Wilson, il 4 marzo 1913, intitolato: *50 anni di progresso operaio*, dove si legge che durante questo mezzo secolo i lavoratori hanno realizzato i seguenti benefici:

- Il salario medio del Lavoratore industriale statunitense è salito da 22 cents all'ora a \$2,41.
 - Il potere d'acquisto del lavoratore è aumentato in ragione del 196 per cento mentre gli orari sono diminuiti.
 - La settimana lavorativa è diminuita in media da 49 a 40 ore.
 - La forza di lavoro è salita da 38 a quasi 72 milioni di salariati.
 - La capacità produttiva del lavoratore individuale e della macchina è aumentata a tal punto che le industrie manifatturiere impiegano ora solo 30 per cento degli operai non agricoli mentre nel 1913 impiegavano 40 per cento.
 - Il numero degli iscritti alle unioni è salito da 2,7 milioni nel 1913 a 18 milioni.
- Si vede che la redazione di questa rivista era preoccupata di far sapere che i lavoratori degli Stati Uniti hanno avuto la loro parte dell'aumentata ricchezza e produttività del paese.

E' certamente vero che la maggior parte dei lavoratori di questo paese conduce nel 1963 una vita più abbondante di quella che

i predecessori conducevano nel 1913, ma questo si deve innanzitutto al loro lavoro, per cui è lecito dire che il Ministero del Lavoro non vi ha merito alcuno.

— Il primo aumento visibile è quello della popolazione: 92 milioni di abitanti nel 1910, 185 milioni nel 1963. Vi sono certamente degli operai che ricevono \$2,41 all'ora quando lavorano, ma il salario minimo stipulato dalla legge statale di New York rimane di \$1,15 all'ora. D'altronde i salari sono tutti tassati in ragione del 20 per cento sull'ammontare che supera l'esenzione di \$600 all'anno per persona.

— Fare un confronto diretto fra il salario effettivo di cinquant'anni fa, quando le tasse personali e di consumo erano quasi inesistenti, e il valore del dollaro era il doppio di quello d'oggi, è piuttosto difficile. Ecco pertanto alcuni esempi approssimativi di prezzi al minuto: una libbra di steak costava nel 1913, cents 22;3 la libbra, ora la stessa qualità costa \$1,19; un quarto di latte è salito da cents 8,9 a cents 26; una libbra di farina da cents 3,5 a 11; una libbra di spaghetti da cents 3 a 18. Si noti che tutte queste derrate sono sussidiate dal governo federale, che è a sua volta finanziato dai cittadini contribuenti.

Il costo del governo federale è cresciuto in maniera sbalorditiva. Nel 1913 il governo federale spese \$724.500.000; nel 1962 le spese del governo federale furono centoventi volte superiori: \$87 miliardi e 668 milioni. Per l'anno 1963-64 si prevedono spese per 99 miliardi.

La burocrazia del governo federale, che nel 1913 era modesta e nel 1930 era di appena 601.319 impiegati civili, conta nel 1962, 2.514.211 impiegati civili; e le forze militari che nel 1912 si calcolavano di 213.313, compresa la guardia nazionale, nel 1962, con le sole forze in attività di servizio (compresa la marina e l'aviazione), arrivano a 2.050.475 uomini.

Un altro gravame tutt'altro che indifferente, pesante sulla cittadinanza e in ultima analisi sui lavoratori, è quello del debito pubblico che nel 1910 era di \$1.146.939.969, e nel 1962 era salito a \$298.200.822.721, somma più che duecento volte superiore. E dopo avere preso nella dovuta considerazione tutti questi oneri che gravano inevitabilmente sull'aumentato salario dei lavoratori, si consideri l'aumento subito in questi cinquant'anni dal reddito nazionale e si cerchi se i lavoratori autentici (giacchè alla formulazione di quella media salariale di \$2,41 all'ora concorrono lavoratori privilegiati ed onorari) ricevano una parte giu-

sta dell'avvenuto incremento del reddito collettivo. Nel 1929 (non abbiamo a portata di mano i dati per il 1913) il reddito nazionale fu di \$78.576 milioni; nel 1961 fu di \$518.725 milioni — cioè 6,5 volte superiore a quello del 1929, che pure era già un periodo di inflazione.

Presentare le cifre inerenti le mutate condizioni economiche e sociali dei lavoratori statunitensi al termine di un cinquantennio non basta a dare un'idea approssimativa della loro condizione effettiva. Bisogna anche tener conto delle modificazioni avvenute contemporaneamente nell'ambiente che è, dopo tutto, la base principale dell'esistenza di ciascuno e di tutti. E siccome il rapporto dei lavoratori con i mezzi di produzione e le materie prime del loro lavoro rimane immutato: il rapporto salariale (cioè una condizione che rende impossibile la effettiva libertà del lavoratore sia come produttore economico che come membro politico della società) il confronto dei dati salariali non può dare che un'idea illusoria della realtà.

Del resto, noi non abbiamo che da guardarci intorno per vedere zone di miseria e di oppressione alternantesi fra le zone di benessere e di allegria. Proprio in questi giorni sono stati pubblicati i risultati delle statistiche ufficiali, i quali dimostrano che durante il mese di febbraio si sono verificati incrementi significativi nel campo della disoccupazione operaia. Le inchieste private confermano le statistiche ufficiali.

Commentando i risultati presentati al pubblico da Dwight McDonald nella rivista "New Yorker" e da Howard K. Smith alla televisione, la redazione della rivista "The Nation" scrive nel suo numero del 23 marzo:

"Da un quarto a un terzo della popolazione totale degli S. U. si trova in condizioni di grande bisogno od è malamente alloggiata e vestita. A quelli che avevano, come al tempo di Roosevelt, è stato dato, e se a quelli che non avevano, nulla è stato tolto di quel poco di cui disponevano, nulla vi è stato nemmeno aggiunto. E sebbene tutti deplorino questo stato di cose, nessuno ha finora cercato di trovarvi un rimedio, e fino a pochi mesi fa la prospera America non ha nemmeno riconosciuto il fatto che il bisogno di un rimedio è estremamente urgente.

"Fatti specifici sono stati messi in luce dal senatore Randolph (W. Va.): Vi sono ottocentomila giovani sotto i vent'anni senza impiego, e presto saranno un milione. . . . Due milioni di lavoratori rurali migratori mancano di abitazioni decenti, i loro bambini non hanno scuole decenti, e le loro occupazioni sono intermittenti. Vi sono gruppi minoritari — negri, portoricheni, messicani — in condizioni disastrose; fra di loro la disoccupazione raggiunge il 13 per cento, il doppio della media nazionale. E poi vi sono i disoccupati a causa della automazione".

E tutto questo a prescindere dal fatto che alla pretesa prosperità statunitense di questo nostro tempo contribuiscono grandemente da cinquanta a sessanta miliardi di dollari spesi annualmente per il mantenimento e l'armamento di un formidabile apparato militare che non ha altra funzione fuorchè quella di impoverire il paese, scavando la tomba ai suoi abitanti presenti e futuri.

I giornali di San Francisco riportano che sono comparsi lungo le autostrade della California grandi cartelloni portanti l'iscrizione: "SAVE OUR REPUBLIC . . . IMPEACH EARL WARREN" (Salvate la Repubblica . . . trascinate Warren dinanzi la Alta Corte di Giustizia).

Il Chief Justice della Suprema Corte non corre immediato pericolo. Alcune settimane fa tenne una conferenza ad Atlanta (Georgia) — dove pure si ostentavano manifesti dello stesso tenore — indisturbato, e custodito da forti contingenti di polizia.

Il gran delitto che gli estremisti forcaioli della Grande Repubblica rimproverano al Warren è di presiedere alla Corte che ha dichiarato incostituzionali la segregazione per motivo di razza e l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, come prescrivono il primo e il quattordicesimo emendamento della costituzione repubblicana . . . che i suddetti estremisti vogliono aboliti, per gli altri!

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)
Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLII - No. 6 Saturday, March 23, 1963

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.



VITA DI RIBELLE

Quando le biografie dei nostri maestri sono serie, accurate e soprattutto esenti dal fanatismo di parte, sono sempre benvenute. Mi riferisco al recente libro del professore Richard Drinnon sulla vita tempestosa di Emma Goldman.

Si tratta del lavoro di uno studioso ammiratore della Goldman la cui vita di anarchica, di agitatrice, di educatrice, di ribelle, di audace pioniere sociale egli descrive dalla nascita alla tomba con ricchezza di partico-

ASTERISCHI

I.

Il 29 novembre 1962 il Tribunale di Roma ha condannato ad un anno di reclusione l'evangelico Otello Pandolfini, predicatore della Chiesa di Cristo, per il reato di vilipendio della religione dello stato ed ai ministri del culto. Corpo del reato: un manifestino distribuito dal Pandolfini dove aveva scritto che "Il pretismo è una piovra insaziata e insaziabile che affonda ogni giorno di più i tentacoli nella carne viva della patria per invadere tutto e tutto soggiogare" ("L'Incontro", nov. 1962).

Il pretismo è certamente tutto questo, e uno stato che condanna alla prigione un individuo che scrive cosa tanto vera è un avanzo di barbarie e di... stupidità.

Sarebbe bastato opporre al Pandolfini che non è pretismo soltanto il ministero religioso dei cattolici, ma anche quello degli altri culti compreso quello della cosiddetta "Chiesa di Cristo".

II.

Nel 1925 il maestro John T. Scopes, insegnante nelle scuole pubbliche del Tennessee, fu processato a Dayton, Tenn. e condannato a \$100 di multa per avere insegnato la teoria dell'evoluzione delle specie ai suoi allievi. Quel processo è rimasto tristemente famoso per la celebrità del difensore, Clarence Darrow, e dell'accusatore onorario, William Jennings Bryan.

John T. Scopes perdette l'impiego, ma non pagò mai la multa perchè un tribunale superiore annullò la condanna per vizio di procedura, e il processo non fu più rifatto ("Newsweek", 22-I-'63).

La legge che vieta l'insegnamento della teoria dell'evoluzione è tacitamente violata nelle scuole di quello stato; ma rimane in vigore. Nessuno osa rimetterla in questione, sia per abrogarla, sia per farla rispettare, il fanatismo religioso essendo ancora tanto forte che nessuno osa sfidarlo.

III.

Il ministro degli Esteri della Repubblica di Guatemala, José Unda-Murillo, parlando ai rappresentanti degli altri 20 governi americani associati, li ha sollecitati "a fare uso delle baionette se necessario" a scacciare i russi e i cinesi rossi fuori di Cuba. Ha inoltre sollecitato il governo degli Stati Uniti a dare un "nuovo orientamento" alla dottrina di Monroe onde metter fine al "colonialismo europeo" nell'America Latina ("The Miami Herald", 27-I-'63).

Com'è noto, vi sono ancora colonie inglesi, francesi ed olandesi nelle tre Americhe. Alla dittatura bellicosa di Ydigoras Fuentes fa gola l'Honduras Britannico che confina direttamente col Guatemala, e che il dittatore considera a questo appartenente.

IV.

Dopo la prima guerra mondiale, la rivalità franco-inglese contribuì a suscitare il nazionalismo nazista in Germania, con le conseguenze che tutti sanno.

Ora, la rivalità anglo-francese, al margine della rivalità russo-americana, va suscitando il nuovo nazionalismo germanico del quale si possono facilmente immaginare le conseguenze.

L'economia tedesca è ormai stata restaurata sotto la direzione del bandito Alfred Krupp, già condannato a Norimberga come complice di Hitler.

Ora, il generale Heusinger — uno degli strateghi di Hitler — sta ricostituendo l'esercito tedesco. Suo motto: "Datemi 30 divisioni blindate, tra le Alpi e il Baltico, ed ogni pericolo di attacco russo sarà dissipato" ("S. Francisco Chronicle", 21-II).

Si può prevedere che Heusinger avrà le sue 30 divisioni pronte per la... rivincita!!

V.

I dieci dimostranti cubani che il 21 febbraio furono arrestati nel corso della dimostrazione pacifista dinanzi alla sede del Consiglio rivoluzionario cubano di Miami, sono comparsi dinanzi al giudice Milton A. Friedman il 12 marzo u.s. e dopo una solenne ramanzina sono stati condannati per condotta disordinata: tre a cinquanta dollari di multa e a 20 giorni di detenzione, gli altri sette a venticinque dollari di multa e a dieci giorni di detenzione.

Tutte le condanne alla detenzione sono state sospese.

lari, specialmente per ciò che riguarda l'attività intellettuale di Emma nell'analisi dell'arte e del teatro in relazione alla filosofia anarchica (1).

Nata a Kovno, nella Lituania, nel 1869, Emma Goldman trascorse un'infanzia triste di bimba precoce che aveva compreso anzitempo di appartenere ad una minoranza etnica odiata e disprezzata. Infatti, chi sa quale fosse la sorte degli ebrei poveri nella Russia dell'Ottocento, può farsi un'idea della lotta crudele contro la miseria e i pregiudizi di razza sostenuta dalla famiglia Goldman nelle movimentate visitudini di un'esistenza grama e stentata.

Dotata di intelligenza e di sensibilità non comuni, la piccola Emma, senza frequentare la scuola, ebbe la fortuna di avere come maestri degli amici di famiglia che le insegnarono l'amore per l'arte, per la musica, per la letteratura. All'età di dodici anni la sua famiglia si trasferì a Pietroburgo ove, per quanto soffocante fosse la vita nel ghetto, essa ebbe occasione di conoscere dei giovani rivoluzionari che le diedero a leggere i grandi autori russi del tempo, fra cui Turgenev, Goncharov, Cernishevsky. Ancora bambina aveva presenziato, piena di orrore, al fatto lugubre di un giovane contadino seminudo staffilato a sangue. Ora, con le letture e la conoscenza delle persecuzioni di cui erano fatti bersaglio i rivoluzionari, Emma Goldman comprese a fondo quale orribile, inumano potere costituisse l'impero russo.

Emma Goldman arrivò a Pietroburgo nel 1881 quando la Russia era in piena guerra civile. Obbligati ad adottare la violenza dalla barbarie delle autorità, i nichilisti rispondevano col terrore alle crudeltà infinite del sadismo imperiale. Eliminato Alessandro II con la dinamite rivendicatrice, gli attentati si susseguivano con crescente rapidità. Oggi si può essere severi nel giudicare l'azione sanguinaria dei nichilisti; ma rimane il fatto che il nichilismo fu obbligato a difendersi con la violenza dalla violenza sterminatrice che subissava il popolo russo.

Comunque sia, non si può negare il sublime idealismo dei nichilisti.

Un nichilista, dichiara Arkady Petrovich nel romanzo "Padri e Figli" di Alessandro Turgheniev, "un nichilista è un uomo che non si inchina davanti a nessuna autorità".

Questa definizione eroica della dignità umana suscitò l'ammirazione della giovane Emma, la quale fu in special modo entusiasmata dalla eroina Vera Pavlovna, protagonista del libro "Che Fare?" di Nikolai Cernishevsky. Vera Pavlovna era divenuta il simbolo delle donne emancipate fra la gioventù rivoluzionaria russa. Rifiutato il matrimonio mercenario proposto da sua madre, che sarebbe equivalso ad una prostituzione legale, Vera si accompagna con uno studente, fonda una piccola cooperativa di sarte ove il profitto della sartoria è diviso in parti uguali fra le lavoratrici, mentre essa studia medicina all'università e si appresta a dedicare la propria vita alla causa dell'emancipazione dell'umanità.

L'austera nobiltà d'animo e il sublime idealismo dell'immaginaria Vera Pavlovna fecero un'impressione profonda sulla mente romantica della giovane Emma, la quale decise senz'altro di adottarla come modello eroico ed incorruttibile della propria esistenza. Con simili idee non era facile vivere in una famiglia reazionaria che considerava follia le idee rivoluzionarie di Emma. Dopo prolungate violente scene col padre che non voleva lasciarla partire per l'America, finalmente, insieme alla sorella, s'imbarca ad Amburgo e nell'inverno del 1886 — all'età di diciassette anni — Emma Goldman arriva a New York.

L'America! La terra della libertà agognata dalle moltitudini oppresse e affamate di tutto il mondo; l'America, il paradiso, la speranza dei diseredati, disilluse Emma al suo primo contatto, poichè all'ombra della statua della libertà, nelle trafilte dolorose del Castle Garden, essa si trovò di fronte alla tragica realtà del paradiso statunitense: una folla sbalordita di emigranti, di uomini

afflitti, di donne isteriche, di bambini piangenti, trattati con arroganza da funzionari sgarbati, la cui asprezza equivaleva alla brutalità dei poliziotti dello Zar e di Bismarck. Poi Rochester (New York), il lavoro estenuante nel cucire abiti durante dieci ore e mezza al giorno, per \$2,50 la settimana, il parapiglia brutale della vita, lo sfruttamento spietato dei diseredati, la disoccupazione, la fame, le classi, le sottoclassi, le categorie, i gruppi, gli individui che si azzannano a vicenda nella giungla capitalista, convinsero presto Emma Goldman che il paradiso americano era un inferno al pari di tutti gli altri paesi del mondo, se non peggiore.

In un ambiente simile: l'ingordigia sfrenata del capitalismo, i pregiudizi di razza, la tragedia dei martiri di Chicago, l'adolescente Emma Goldman, ribelle e nichilista, si trasformò in anarchica risoluta, assetata di sapere, ansiosa di dedicare la sua vita per l'emancipazione del genere umano.

Recatasi nella città di New York, fece presto conoscenza con Giovanni Most, Alessandro Berkman, Harry Kelly, Ippolito Havel e altri anarchici di quel tempo; ma le sue idee si erano sempre più orientate verso la filosofia anarchica di Pietro Kropotkin i cui libri leggeva e ponderava con somma attenzione.

L'attentato di Berkman contro Henry Clay Frick, durante il sanguinoso sciopero di Homestead, Pa., lanciò Emma Goldman in un turbinio di attività. Frick rappresentava il capitalista bestiale e feroce responsabile del massacro degli scioperanti e l'atto di Berkman, nel tentativo di sopprimere un simile mostro, si meritava la solidarietà di tutti gli uomini liberi, nonchè l'ammirazione degli anarchici.

L'attività sua cominciava a disturbare i sonni delle autorità; ed essa fu accusata di complicità nell'attentato di Berkman e condannata a un anno di prigione. Uscita dalla prigione nell'agosto del 1894, riprese subito a frequentare i circoli anarchici e in certi locali pubblici ebbe occasione di discutere con personalità letterarie fra le quali Ambrose Bierce, John Swinton e altri che rimasero meravigliati della profonda cultura della giovane anarchica.

All'età di venticinque anni, Emma aveva studiato i classici, oltre i teorici anarchici, socialisti e comunisti, e i drammi di Ibsen, il teatro in generale, appassionavano la sua mente di storica e di sociologa. Insomma, ella era pronta ad intraprendere la vita di agitatrice e di educatrice, sicura di se stessa alla tribuna pubblica, fino alla morte.

La vera, implacabile persecuzione contro la Goldman cominciò subito dopo l'uccisione del presidente William McKinley, nel settembre 1901 a Buffalo (N. Y.). Il giovane uccisore di McKinley, di nome Leon Czolgosz, si era dichiarato anarchico. Aveva incontrato Emma Goldman a Chicago sotto un altro nome e questo fu sufficiente, per la grande stampa, ad accusare la Goldman quale responsabile morale della tragedia di Buffalo. Un'ondata di isterismo patriottico invase il paese da costa a costa contro i sovversivi in generale e contro gli anarchici in particolare, mentre la impavida Emma si dichiarava solidale con Czolgosz, "quel povero eroico giovane abbandonato da tutti".

Emma Goldman fu dipinta come petroliera e dinamitarda, carica di bombe, con cui voleva far saltare tutti i governi del mondo. Il Congresso fece la legge draconiana che proibiva l'entrata degli anarchici negli U.S.A. Chi propagava l'anarchia poteva essere condannato a dieci anni di prigione e a cinquemila dollari di multa e, se straniero, deportato. L'anarchico inglese John Turner fu il primo ad essere deportato, nel 1904 un precedente disastroso che poi servì alla plutocrazia statunitense per deportare centinaia di anarchici.

Liberato dopo quattordici anni di carcere, Alessandro Berkman riprese il suo posto sulla barricata: dal 1908 al 1915 Berkman diresse "Mother Earth" — la brillante rivista libertaria — lasciando libera Emma Goldman nei suoi estesi giri di propaganda attraverso tutto il continente, in cui filosofia anarchica, controllo delle nascite, letteratura, teatro, agitazioni operaie, tutti i temi

sociali venivano compresi nella sua erudita eloquenza per cui veniva invitata nelle aule delle università e nei comizi del movimento operaio.

In seguito al viaggio di Emma Goldman in Europa, per recarsi al congresso anarchico di Amsterdam, nel 1907, il governo statunitense aveva ripreso i tentativi di deportazione contro essa, che non furono però coronati da successo fin dopo la prima guerra mondiale.

L'esplosione nei locali del "Times" di Los Angeles, nel 1910, e la tragedia del "Preparedness Day" a San Francisco, nel 1916, assorbirono le attività della Goldman nella sua incondizionata opera di solidarietà con i fratelli MacNamara, con Tom Mooney e Warren K. Billings, e più tardi — benché errante in Europa — per l'agitazione di Sacco e Vanzetti.

Finalmente, verso la fine di dicembre del 1919, Goldman e Berkman vennero deportati nell'Unione Sovietica dove furono subito disillusi dalle atrocità della dittatura bolscevica, il massacro di Kronstadt e la persecuzione generale di tutte le minoranze dissidenti, in special modo contro gli anarchici.

Nel dicembre del 1921 Goldman e Berkman lasciarono la Russia perseguitati dalla Ceka e dalla polizia di tutti i governi. La loro risoluta denuncia della dittatura bolscevica, quale regime politico sanguinario e antisociale, sollevò polemiche accanite fra gli elementi liberali di tutto il mondo; ma, il tempo è galantuomo e i nostri due compagni furono storicamente rivendicati dal susseguirsi degli avvenimenti nell'Unione Sovietica.

In un suo viaggio nel Canada, nel 1934, le venne permesso un soggiorno di tre mesi negli Stati Uniti ed Emma ne approfittò per un trionfale giro di conferenze. Ritornata in Europa nel 1936 si recò in Barcellona ove ebbe l'opportunità di vedere personalmente lo svolgersi della rivoluzione del popolo spagnolo, il quale, non ostante il suo eroismo, doveva essere sopraffatto dai fascisti di tutte le guise, vicini e lontani.

La tragica fine di Berkman, l'avanzarsi dell'età, le malattie non le impedivano di continuare la sua opera di propaganda anarchica. Ma ormai si avvicinava la fine della sua vita ribelle.

Emma Goldman morì a Toronto, nel Canada, il 14 maggio 1940 e gli Stati Uniti che l'avevano perseguitata con la prigione, la deportazione e l'esilio, si dimostrarono "magnanimi" permettendo che la sua salma varcasse le sacre frontiere della grande repubblica. Fu sepolta nel cimitero di Waldheim vicino alle tombe dei Martiri di Chicago.

Benché pacifista ad oltranza, l'autore si dimostra rispettoso e tollerante nel commentare la violenza del nichilismo russo applicata negli Stati Uniti da Alessandro Berkman e da Emma Goldman. Tutto compreso, il professore Drinnon ha scritto un libro serio e ben documentato che serve di notevole contributo alla storiografia del movimento anarchico nel Nord America.

Dando Dandi

(1) Richard Drinnon: Rebel in Paradise, A Biography of Emma Goldman. — The University of Chicago Press, 1961.

Votare non è un dovere!

Cittadino elettore,

chi ti dice che votare è un dovere, compie su di te un atto di violenza morale ed un attentato alla tua libertà.

La cosiddetta "sovranità popolare" espressa mediante l'attuale sistema parlamentare è una mistificazione.

La scelta dei candidati viene fatta dai partiti politici e tu non ne hai parte alcuna. I retroscena di tale scelta, che ignori, possono riassumersi così: lotta feroce all'interno dei partiti fra uomini ambiziosi, furbi ed avidi per la conquista di un posto nelle singole liste ed il più in vista possibile.

I programmi che tutti i partiti qualunque sia il loro emblema e la loro bandiera ti presentano sono bugiardi e non servono ad altro che a sorprendere la tua buona fede e a carpirgli il voto.

Passata la sagra elettorale tu ritornerai ad essere per altri 5 anni quello che i partiti politici ed i governanti ti considerano:

Una unità anonima fra una massa uniforme da

Testimonianze

L'incontinenza demagogica dei senatori supernazionalisti ha portato con sé la rivelazione che all'impresa del 17 aprile 1961, alla cubana Baia dei Maiali, hanno partecipato cittadini statunitensi arruolati come "volontari" da un'impresa che li pagava benissimo e provvede ad assicurarli contro il pericolo di morte.

Fra tali volontari vi sarebbero stati infatti quattro morti le cui vedove residenti a Birmingham ricevono regolarmente ogni quindicina un assegno di \$225 pagabili dalla Bankers Trust Company di New York. Il "New York Post" del 4 marzo dava dei quattro "volontari" di Birmingham, Alabama, i seguenti nomi:

Riley W. Shamburg Jr. 38enne; pilota nella seconda guerra mondiale; Wade C. Gray, 34enne, tecnico radio-elettronico; Thomas Willard Ray, 31enne, da poco congedato dall'esercito U.S.A.; Leo F. Baker, 36enne, ex-operaio industria-missili.

Dopo l'avventura del pilota Powers, atterrato e condannato in Russia alcuni anni fa, è nota la procedura. La C.I.A. che opera in segreto affida a organizzazioni di vetrina il compito di attendere al reclutamento ed al pagamento di questa specie di "volontari" destinati ad imprese di cui il governo non intende prendersi pubblicamente la responsabilità. Così i volontari U.S.A. della Baia dei Maiali sarebbero stati reclutati da una organizzazione di Miami la quale pensava a tutto. La vedova di Thomas W. Ray ha dichiarato ad un giornalista del "Post" che suo marito era pagato in ragione di \$1.900 al mese più \$500 per ogni volo.

Il "New York Standard" (uno dei giornali metropolitani del periodo dello sciopero-serrata) pubblicava nel suo numero dell'8 marzo un articolo di Albert C. Persons, redattore del settimanale "Examiner" di Birmingham, Alabama, il quale confessava di essere uno di 18 aviatori statunitensi che parteciparono all'invasione della Baia dei Maiali e scriveva letteralmente:

Per quanto mi risulta non c'è nessun mistero intorno ai check che due volte al mese ricevono le vedove dei quattro aviatori della Baia dei Maiali.

Questi pagamenti provengono da un piano di assicurazione messo a disposizione degli aviatori al momento del loro reclutamento.

Non vedo che differenza possa fare se sia la Central Intelligence Agency quella che ne fa le spese. Finché durano gli attacchi contro la C.I.A. intorno alla parte da essa avuta in quell'invasione non è da aspettarsi che essa faccia pubblicità sulle sue attività.

Va da sé che se il governo degli Stati Uniti ha avuto parte nel tentativo del 1961 di liberare Cuba, la C.I.A. vi sarebbe implicata.

Per quel che riguarda le quattro vedove, il punto importante è che esse avessero qualche garanzia finanziaria per il loro avvenire.

A quegli americani che furono impiegati nell'operazione della Baia dei Maiali venne offerta l'opportunità di comperare un'assicurazione che permetteva loro un pagamento globale ed un reddito vitalizio per le vedove. Per quanto ne so io questo piano era sottoscritto da una delle maggiori compagnie di assicurazione. Se vi sono altri dettagli io li ignoro.

Quanto a me, io ero coperto da una polizza di assicurazione sulla vita che in caso di morte avrebbe pagato \$15.000 alla mia vedova, ed un mensile di \$550 per tutto il resto della sua vita. Il premio di questa assicurazione veniva dedotto dal mio salario mensile. Nè io nè gli altri aviatori, per quanto io sappia, andammo più a fondo su questa questione.

E' naturale che le vedove siano preoccupate di non compromettere i regolari pagamenti delle loro quote. A nessuna di esse sarebbe stato raccomandato di non parlare. Se non dicono di più è perché non hanno nulla da dire. Esse non hanno altro responsabilità che di assicurare il pane ai loro figli".

Tanto per completare la documentazione dell'intervento statunitense nell'impresa del

governare e tenere soggetta comunque, anche col piombo, se sarà necessario.

Niente dunque "sovranità popolare" ma soggezione costante all'unico vero padrone: lo Stato, strumento di classi e caste dominanti.

Cittadino elettore,

eleva la tua protesta contro un sistema che non si differenzia da quelli totalitari se non nelle sue manifestazioni esteriori.

Gli Anarchici

17 aprile 1961, ecco infine la rivista "U. S. News & World Report" dell'11 marzo, con le seguenti ulteriori informazioni conclusive:

— I 18 aviatori statunitensi indicati da Albert C. Persons furono arruolati dalla Double Check Corporation, una ditta che fu incorporata a Miami Florida nel mese di giugno 1959, cioè cinque mesi dopo l'arrivo all'Avana di Fidel Castro e dei suoi barbuti, quando i... sindacalisti della calunnia collaboravano ancora col regime provvisorio. (La rivista "Time" (15 marzo) dichiara che 25 aviatori della Guardia Nazionale dell'Arkansas erano stati a loro volta arruolati per istruire i cubani anti-castristi, ed alcuni di essi parteciparono alla spedizione della Baia dei Maiali).

— Subito dopo il fallimento di quell'impresa alcuni parlamentari influenti erano stati informati della morte di quattro americani che si trovavano, si diceva, a bordo di un apparecchio-trasporto. Il Persons afferma, invece, che tutti e quattro perirono mentre volavano su apparecchi B26 da bombardamento; Shamburger e Gray su di un B26, Ray e Baker su di un altro B26.

Che questa sia tutta la verità non è da credersi, ma ve n'è abbastanza per dare un'idea della partecipazione del governo degli Stati Uniti a quell'impresa e per smentire la pretesa che quella fosse una spedizione autentica di liberali o di libertari cubani.

L'OPINIONE DEGLI ALTRI

LETTERA APERTA

Caro Giorgino

Mi fa piacere sentire che hai innaffiato il giardino per tua madre senza farti pagare. Qui, a Washington, abbiamo avuto tanta neve da non aver bisogno di innaffiare né il giardino né il prato, ed io vorrei essere in California dove è più caldo e bisogna dare acqua alle piante.

Sono tanto contento di sentire che stai scrivendo componimenti sulla Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia. Hai già incominciato a studiare anche Cuba? Questa sembra preoccupare tutti i membri del Congresso i quali fanno dichiarazioni in proposito senza per altro studiare molto, e questo è il motivo che vorrei che tu studiassi Cuba in scuola.

Spero anche che tu studierai la storia del Messico perché questi due paesi non sono soltanto vicini importanti degli Stati Uniti ma hanno anche avuto esperienze consimili. Infatti io raccomanderei a quei membri del Congresso che fanno tante dichiarazioni a proposito di Cuba, di incominciare col mettersi a sedere per studiare la storia del Messico. Se tu la studierai in iscuola ne saprai più di tutti loro.

Cuba viene ora chiamata una nazione comunista, e questo è probabilmente vero in gran parte. Ma il Messico è passato attraverso una rivoluzione comunista nel 1910, cioè 53 anni fa e 7 anni prima della rivoluzione bolscevica in Russia. Ciò non ostante, il Messico è ora uno dei nostri buoni amici.

* * *

Le ragioni che produssero la rivoluzione nel Messico erano press'a poco le stesse che hanno prodotto la rivoluzione in Russia ed in Cuba. Il Messico era stato sotto la dittatura di Porfirio Diaz per 30 anni, così come la Russia era stata sotto quella degli Czar e Cuba sotto diversi dittatori come Machado e Batista. Sotto le dittature, il vuoto che separa i poveri dai ricchi, diventa spesso pericoloso; e la prima cosa che il popolo messicano fece quando si ribellò, fu di spartire i terreni fra i peoni che non ne possedevano affatto. E questo è proprio quel che fecero i bolscevichi sette anni dopo in Russia, e quel che Castro fece cinquant'anni più tardi, quando la rivolta scoppiò in Cuba.

I Messicani confiscarono le proprietà petrolifere ed agricole degli americani, proprio come hanno fatto i rivoluzionari cubani confiscando le raffinerie e le piantagioni appartenenti a proprietari statunitensi.

Al tempo della rivoluzione messicana il nostro Dipartimento di Stato si mostrò molto indignato verso il Messico e scrisse

tutta una serie di note, proprio come quelle che va ora scrivendo a proposito di Cuba.

E nota che uno dei leaders messicani, Pancho Villa, arrivò a passare il confine del New Mexico uccidendo un certo numero di americani. In conseguenza di che tuo nonno, Thurman Arnold, andò a combattere nel Messico sotto il comando del Generale Pershing. In realtà non vi fu molto combattimento, perchè i messicani erano troppo furbi per combattere ed evitavano gli scontri celandosi fra le gole dei monti. Ma la nostra politica violenta di quei tempi provocò molto risentimento.

Vi fu un momento in cui la flotta degli Stati Uniti, molto più potente della piccola flotta del Messico, occupò la città di Vera Cruz, perchè il Messico aveva rifiutato di salutare la bandiera americana dopo che un ufficiale degli U.S.A. era stato insultato. E, un'altra volta, alcune navi americane spararono cannonate sulla relativamente indifesa città di Tampico.

Tutto questo ha della similarità con quel che avviene ora con Cuba, salvo che era più grave. I messicani mandarono persino agenti per tutte le parti dell'America Latina per suscitare risentimento verso di noi, esattamente come fa ora Castro mandando agenti nel Sud-America a suscitare risentimento.

* * *

Ma ad onta di tutto — e questo la maggior parte dei nostri legislatori dimentica — noi finimmo per passar sopra a tutto quel risentimento, sì che il Messico è oggi un buon amico. Noi ci rispettiamo reciprocamente, collaboriamo in molte cose, e gli investimenti americani sono più sicuri nel Messico, forse, che in qualunque altro paese Latino-americano. E questa è la ragione per cui dico a te di studiare la storia messicana a scuola, e che i membri del Congresso dovrebbero studiare Cuba in rapporto al Messico. Noi dovremo imparare ad essere pazienti con Cuba per una ventina d'anni, forse. Se sapremo esserlo, le cose si metteranno a posto. Se non lo saremo, se incominceremo ad invadere Cuba ed a bombardarla, i rancori si approfondiranno e sarà necessario un periodo di tempo molto più lungo per rimarginare le ferite.

Inoltre, potremmo avere una guerra mondiale. Quando bombardammo il Messico nel 1914 e nel 1917, non v'era in Europa nessun paese che fosse libero di prendere le sue difese, poichè tutti erano impegnati in una guerra mondiale. Oggi, invece, la Russia è libera di accorrere a difendere Cuba.

Io non dico, naturalmente, che bisogna essere pazienti solo per questo motivo, per quanto la possibilità di una nuova guerra mondiale non sia da prendersi alla leggera. Dico che dobbiamo essere pazienti perchè è la cosa più giudiziosa da farsi, perchè così ci guadagneremo più amici, riavremo i nostri investimenti, e ci assicureremo maggiore cooperazione per l'avvenire.

Vent'anni possono sembrare molti ad un ragazzo che non ne ha ora che dodici. Ma nella vita delle nazioni sono un periodo brevissimo, e noi possiamo permetterci il lusso di aspettare.

Quando tornerai ad innaffiare il giardino, pensa alla nostra neve.

Con grande affetto — Tuo nonno

Drew Pearson

L'articolo quotidiano di Drew Pearson viene distribuito e pubblicato da centinaia di giornali da un capo all'altro del paese, sotto il titolo generale di "The Washington Merry-Go-Round" (La Giostra di Washington). Ma la lettera che precede, diretta al nipote George L. Arnold, Jr., apparsa nel "Post" di Washington, 1.º marzo, u.s. ha avuto poca fortuna. Non l'ha pubblicata nemmeno la "Chronicle" di San Francisco, che pure è partigiana della moderazione nei confronti di Cuba. E questa, oltre il valore intrinseco della lettera, è una delle ragioni che ne hanno consigliato la traduzione per i lettori dell'"Adunata". — N. D. R.



ONESTA'

(PRESENTAZIONE DI UN ARTISTA)

Quando ci si accinge a parlare della vita e dell'opera d'un essere umano, specie quando questo è stato un artista, penso che dobbiamo farlo con la perfetta coscienza di parlarne con tutto il discernimento dovuto; sicuri di avere prima cercato fino a dove c'è stato possibile, al fine di ritrarne tutte quelle notizie e quei dati che sono più degni di fede e più concordanti fra loro a lui riferentesi; tratteggiando poi la figura soltanto per quale ci risulti essere realmente stata; ponendoci al disopra dei nostri particolari sentimenti e delle nostre reazioni: in una parola, convinti, giunti alla fine, di non aver tradito il personaggio e di non aver tradito noi stessi.

Giacchè, se nostra sola convinzione (almeno per quanto personalmente mi riguarda) è quella di prospettare e d'istigare al sapere e non l'assurda pretesa d'insegnare; se ci dilettiamo, e se anche riteniamo sia un po' nostro dovere, dire quel poco che sappiamo, con tutta la semplicità e la dovuta modestia — che non è falsa e che non può essere falsa —; dobbiamo farlo senza timore che a un momento qualunque la leggendaria verità sorga tutta nuda dal pozzo vicino a farci arrossire.

Un artista, per nostra grande fortuna, è

DUE PESI E DUE MISURE

Il "Post" di New York — uno dei cinque quotidiani che avevano sbarrate le porte della propria tipografia l'8 dicembre 1962, in solidarietà con i quattro grandi giornali della metropoli colpiti dallo sciopero dei tipografi — riprese le pubblicazioni lunedì 4 marzo d'accordo con l'unione tipografica alle condizioni contrattuali preesistenti, pendente la stipulazione di un nuovo contratto collettivo. Il suo redattore-capo ha quindi ripreso il filo del discorso intorno a quel che si fa e non si fa nel paese ricordando cose che sono state generalmente ignorate dai giornali di "provincia" e dal pubblico di New York.

Così, nel suo articolo del 14 marzo James A. Wechsler ricordava due notizie di cronaca rilevate da un giornale di Lynchburg, Virginia, il quale pubblicava il 26 settembre 1962:

"George W. Brooks, 37enne, è stato condannato a cinque anni di reclusione nel penitenziario statale, lo scorso martedì, per avere stuprato una fanciulla negra di undici anni, nella sua automobile, il 21 marzo scorso".

George Brooks è un bianco.

Lo stesso "Lynchburg News" pubblicava il 7 febbraio 1963 quest'altra notizia di cronaca:

"Thomas Carlton Wansley, 18enne negro, è stato condannato giovedì scorso alla pena di morte sulla sedia elettrica per avere stuprato una donna di 59 anni il 5 dicembre u.s.".

La vittima in questo caso era una donna bianca.

Secondo la giustizia dello stato del Virginia lo stupro è una cosa quando un bianco di 37 anni lo perpetra su di una bambina negra di undici anni, ed è una cosa diversa quando un giovinastro negro lo perpetra su di una donna bianca di 59 anni.

Bianco o negro uno stupratore è un brutto anche se ha diciotto anni e la sua vittima è una donna matura. Ma la pena di morte è senza dubbio una rappresaglia sproporzionata alla gravità del fatto.

Ma se fra i due fatti brutali giudicati a Lynchburg, Va., vi è una differenza di gravità, la bilancia pende certamente dalla parte dello stupratore bianco di una bambina di undici anni di età, quale che sia il suo colore.

stato raramente un uomo politico. Cosicché i suoi biografi non dovrebbero aver bisogno di stare a sofisticare e cercare tanti cavilli per tentare di accomodare la salsa come loro potrebbe sembrare più utile, e come fanno d'abitudine coloro che s'interessano di personaggi storici e politici, e gli storiografi stessi. Eccetto che non sia assurdo a simbolo di gloria nazionale e universale, e che non si tenga a mostrarlo come emblema di dirittura morale, cristiana e sociale: esempi tipici, Padre Dante e Alessandro Manzoni. Tuttavia, un artista, pur non essendo stato uomo politico o personaggio ufficiale, è possibile che per contingenze particolari di un dato momento della sua vita, sia stato coinvolto in avvenimenti passati alla storia; come può darsi che abbia rivoluzionato il campo delle cose esistenti presentando opere di sapore troppo nuovo o troppo ardito, o anche che abbia sbalordito e scandalizzato con affermazioni che andavano al di là del conformismo asfissiante dell'ambiente; e allora non è affatto improbabile che, pure di lui, dei suoi pensieri e delle sue manifestazioni, si cerchi di smussare gli angoli e di ricoprirli di una falsa vernice qualunque, per presentarli più moralmente e più falsamente possibile, alle ignare generazioni future. Quando non c'è maniera di mettere tutto a dormire in un cantone.

Ragione maggiore di prestare tutta l'attenzione necessaria nel consultare le svariate fonti, mettendole di fronte le une alle altre, vagliando bene il pro e il contro, per cercare infine di ritrarne quello che più crediamo si avvicini alla realtà, alla verità.

Un uomo di genio — se puta caso l'artista è stato tale — è un essere complesso. Sovente è stato un precursore, spesso incompreso dall'ambiente in cui visse; riconosciuto soltanto più tardi dalle novelle generazioni con idee più larghe e vedute differenti. "La storia dell'Arte è piena di queste incomprensioni che hanno reso difficile un vero e giusto dialogo fra le generazioni che si sono succedute". (Waldemar George).

Con tutta la migliore volontà del mondo, non è possibile presentarlo con quattro righe secche e taglienti o una mezza colonna di giornale. Se, dunque, dopo avere consultato, scandagliato, raccolto dati e fatti, si è convinti che non sia possibile presentarlo nel suo complesso sia pur succintamente; se si è convinti di non poter riuscire a far comprendere chi fu e che cosa fu, non vale la pena di cominciare, nè di fare una cosa per forza, arrivando solo a concludere con una specie di aborto. E' tempo perso inutilmente per tutti. In questo caso credo che la via migliore sarebbe quella di soffermarsi esclusivamente su due o tre punti più notevoli della sua vita, su quei punti che riterremmo potessero maggiormente interessare noi tutti, e sviluppare questi. Inoltre non è possibile tentare di separare l'essere in due parti — l'uomo e l'artista — per tratteggiarne soltanto una parte lasciando in disparte l'altra, poichè l'una e l'altra formano un insieme indissolubile, e non è facile stabilire con esattezza dove comincia l'artista e finisce l'uomo, o viceversa. Coloro che hanno fatto il tentativo hanno quasi sempre fallito allo scopo prefissosi.

Nel presentare un artista, non è certamente l'uomo nei suoi infimi dettagli, nelle sue quotidiane meschinerie, nei suoi piccoli o grandi difetti o nelle sue intimità — che riguardarono solo lui —, che noi terremo presente. Questo, se mai, potrà interessare i raccoglitori di pettegolezzi al soldo dei grandi quotidiani, i facitori di moralucce per le scuole elementari o i pretini di tutti i colori.

A noi quello che interesserà sarà l'essere nel suo complesso di uomo e d'artista. Sarà l'uomo-artista, libero e creatore, non asservito a nessuna legge, non assoggettato ad alcuna morale, sovente incompreso, quasi sempre solo. Sarà l'essere compatito e disprezzato dall'ignoranza, dalla presunzione e dall'alterigia dell'alto, e dalla sciocca ignoranza del basso. Sarà colui che è andato per la sua via malgrado tutto e malgrado tutti, contro tutto, e contro tutti, spesso con la morte nel cuore, sempre sicuro di sé. Ecco quello che a noi interesserà. Lo cercheremo

nei momenti più notevoli della sua vita, ci soffermeremo negli attimi più sublimi delle sue creazioni, lo analizzeremo negli sviluppi del suo pensiero, e anche su quello che riterremo siano stati i suoi momentanei arresti, i suoi dubbi e le sue involuzioni, e parleremo di lui senza ombra di acrimonia, senza polemica e soprattutto senza sarcasmo. Lo lasceremo spaziare liberamente nelle grandi altitudini, come crediamo gli abbia dato il diritto la sua natura di essere a parte, senza soffermarci su quelle che furono le sue piccole miserie d'uomo, di essere umano. Giacché l'artista, il vero, il genio, ha questo diritto.

La particolarità essenziale dell'artista di ogni epoca la più bella e la più nobile, è sempre stata quella di proporre e di offrire senza mai imporre. In questa sua offerta, l'artista è sempre stato perfettamente anarchico. Che quello che ha offerto o proposto abbia interessato o non interessato, sia piaciuto o non piaciuto, che sia stato compreso o incompreso, coperto di gloria, d'insulti o di sarcasmi, mai l'artista ha implorato la legge in sua difesa, mai ha invocato un gendarme per fare ammanettare colui che ha gridato contro.

Il pubblico, la massa, l'insieme degli esseri umani a cui l'opera d'arte era stata offerta, avrà potuto beatamente sorridere d'incomprensione o gridare l'anatema, l'artista non avrà mai invocato la legge per impedirglielo.

Ed è questa la sua grande superiorità, ed è questa la ragione della nostra comprensione e della nostra difesa.

* * *

Fra le tante categorie in cui sono divisi gli esseri umani, due particolarmente stanno di fronte: gli artisti — i grandi —, e gli uomini politici, i governanti, i preti — i piccoli. Lo abbiamo già detto ma non fa niente: le ingiustizie non sono mai ripetute abbastanza. Nel corso della storia umana, i grandi sono sempre stati le vittime dei piccoli. Anche quando nei secoli passati assunsero all'alto grado di . . . servitori; ancor oggi che le società capitaliste li rende schiavi di tutti i vampiri e vittime di tutti gli intrighi; senza parlare del miserevole ruolo che sono obbligati a giocare nelle nuove patrie proletarie: richiamati all'ordine dagli alti camerati dignitari dei rispettivi governi e dall'alto dei pergami dei novelli concistori moscoviti; minacciati delle pene inflitte agli scismatici, purgati tutt'ora se indocili, anche se la purga è fatta trangugiare con più furbesca eleganza di quanto non lo si faceva all'epoca del tanto caro e venerato santo padre dei popoli. . . . (Che fra parentesi c'è ancora da domandarsi perchè l'hanno fatto decadere).

Ebbene noi difendiamo gli artisti del passato e vogliamo bene ai viventi per tante ragioni. Perchè sono fonte di bellezza, di gioia e di vita, qualche volta più della natura stessa; perchè offrono sempre qualcosa di bello, qualcosa che fa riflettere, qualcosa che non fa mai del male. Contrariamente agli altri che non offrono all'umanità che miserevole cosa. Ora fra la meschineria, la brutalità, la preparazione alla morte dei piccoli, e la bellezza, il canto perenne alla vita, alla gioia, all'amore e alla libertà dei grandi non c'è da meravigliarsi che la nostra scelta cada su questi ultimi. E se non ci limitiamo alla loro scelta, ma sentiamo anche il bisogno di presentarli e di esaltarli è perchè, oltre tutto, ci consola immensamente il pensiero che il vero artista, il vero genio, non ha mai fatto parte di una qualunque Inquisizione del passato, e che non fa e non farà mai parte di nessun Commissariato del Popolo del presente. . . .

J. Mascii

Quelli che ci lasciano

Da Caldwell, New Jersey, viene la notizia della morte del compagno JOHN GIBELLO, avvenuta il 31 dicembre 1962.

Alla famiglia, sentite condoglianze.

Guerra, credenza e religione

Julien Teppe, l'autore del libro "Histoire Libertine des Grands Ecrivains Français", di cui Armand fece la sua ultima recensione avanti la morte (recensione che fu qui pubblicata nel N. 25 del 1962) ha scritto, fra le altre sue opere, un "Manuel du désespoir" (1) — Manuale della Disperazione — che lui stesso qualifica libro nero, e in cui Jean Rostand ha creduto vedere "Una somma imponente e opprimente della miseria umana".

Ne abbiamo tradotte alcune pagine riferentesi ai problemi: guerra, credenze e religioni, piene di acume e di verità, come del resto, sia pure nel suo più assoluto pessimismo, è tutta la materia dell'opera.

J. M.

. . . . Come se l'umanità non avesse avuto abbastanza dei dolori fatali che doveva sopportare (malattie, morti, accidenti, solitudini, angosce intellettuali, eccetera), essa ne ha anche creati alcuni non affatto ineluttabili, primo fra tutti la Guerra, persino cinta da un'aureola di santità.

Chè la Guerra uguagli il Dolore sotto tutte le forme, mi pare che non ci sia niente di più evidente. Ciascuno dei nostri contemporanei, avrebbe dovuto comprenderlo, almeno in parte, chè tutti più o meno hanno dovuto subirne recentemente una prova ben dolorosa. E pertanto, non appena sortiti dalla fornace, ognuno si rimette serenamente a parlare e a sentir parlare della Guerra come della sola maniera capace di regolare i conflitti fra le nazioni, o come un avvenimento fatale che dovrà inevitabilmente scoppiare in un avvenire più o meno prossimo. E' naturale che, di fronte a una simile dimostrazione, non possiamo fare a meno di pensare che l'oblio, la balordaggine, il fanatismo e la mancanza d'immaginazione ne hanno la loro buona parte di colpa; ma il fatto peggiore (e più che stupefacente se ci si pensa bene) è che la Guerra resti, nella mentalità delle masse, un fenomeno ammesso, normale e regolare; e che molti, pur deplorandone le disastrose conseguenze, non le trovino niente d'intrinsecamente scandaloso. Ebbene, se ogni giudizio affermativo, che potremmo permetterci di emettere, potrebbe dare l'impressione di essere alquanto rudimentale, credo, che tutto ben considerato, non ci rimane altro che considerare la Guerra un male in sé, certamente abominevole e repressibile, piuttosto che un fenomeno increscioso fra mille altri.

Tuttavia bisognerebbe arrivare a convincersene: la Guerra non è una sfilata di gagliardi al passo marziale e le gambe tese, con sventolio di bandiere e fanfare trionfali; la guerra sono corpi spezzettati, viscere sparse, lamenti e pianti.

Stato di cose strano, dove in un attimo, tutto quanto è fino allora ritenuto immorale diventa istantaneamente morale; dove il furto, la frode, il saccheggio e l'assassinio sono elevati al grado di virtù dal momento che sono eseguiti su ordine e in serie.

Il soldato che all'accampamento riesce a portar via un pollastro o un coniglio a un contadino, sarà subito messo in faccia alle convenienze con una severa punizione; ma che egli sventri una ventina di uomini di faccia, ai quali non ha alcuna ragione di voler male, e ai quali sarà stato necessario far indossare una divisa perchè li riconosca come nemici, e il nostro uccisore sarà consacrato eroe!

Ci sarà certamente qualcuno che con un'aria fra la sorpresa e la compassionevole mi obbietterà: "Ma, egregio Signore: è la Guerra!"

— Ma, già, appunto: è proprio la Guerra! Ed è quello che più mi irrita! Perchè basta si dica è la Guerra, chè issodatto, tutte le turpitudini e tutti i delitti siano più che santificati ed elevati all'altezza d'istituzioni! "Qualunque guerra, anche la più corta, con tutti i danni che porta con sé: furti, eccessi di ogni sorta, saccheggi e uccisioni; con la pretesa giustificazione della sua necessità e della sua giustizia; con la glorificazione delle azioni guerresche; con la benedizione delle bandiere, le preghiere per la Patria e l'ipocrisia degli affanni per i feriti; demo-

ralizza più uomini in un anno, che i milioni di furti, incendi e uccisioni commessi nel corso di più secoli da individui isolati sotto il dominio delle loro passioni". (Tolstoi).

Si pensi un solo istante non solo ai morti, ma alla somma infinita delle sofferenze fisiche causate da questi massacri organizzati. Si pensi un solo istante a quante orbite senz'occhi, a quanti tronchi smembrati, a quante facce irrecognoscibili! E accanto a tutti questi corpi bruciati, amputati e paralizzati, la fame e le malattie, compagne inseparabili del Dio Marte. . . . Non meno terribili sono i danni cagionati sotto l'aspetto morale. L'uomo probo, alla guerra, fa presto a perdere la sua vernice di onestà e di umanità. Finita la delicatezza! La rapina, l'intrigo e la brutalità sono i più piccoli vizi che s'impadroniscono immediatamente del combattente. E Bacco e Venere facili amici! Particolarmente poi, confessiamolo crudemente: chi dice esercito dice peste (2).

Ed ecco dunque, per l'elevazione dell'anima alla guerra. Tante grazie! Anche se per combinazione, tutto sommato, il risultato dovesse essere tale da poter mettere all'attivo di Bellona qualche magro guadagno per esaltazione al coraggio, la spesa è veramente troppo forte. Per conseguenza: mille volte no!

"Tale è il triste inganno di quanto si denomina Morale: onorare l'inumano del prestigio della grandezza, lasciar marcire l'essenziale nelle tenebre, e diffondere una luce abbagliante sulla falsità della nobiltà dell'accessorio". (F. Jeanson. — La vera verità —).

Quest'immenso panorama catastrofico, non ha mai pertanto impedito spadaccini, dottori e parolai d'ogni risma, di consacrare la guerra grande purificatrice, e, a questo titolo, di invocarla ardentemente con tutti i loro voti. La Chiesa Cattolica stessa, il cui fondatore, come si sa, l'aveva basata sul principio: "Amatevi gli uni e gli altri"; dopo avere all'inizio albergato nel suo seno parecchi riprovatori della forza (Origene, Clemente d'Alessandria e altri), ha poi finito per cadere paradossalmente nell'apologia delle virtù guerriere, e oggi, il sacrificio, la devozione, il disprezzo della morte, eccetera, fanno parte delle più banali espressioni eufemistiche del suo vocabolario.

Peggio! I conflitti sanguinosi non sono mai stato tanto crudeli e numerosi come dall'avvento del Cristianesimo, e sono proprio i popoli più credenti, quelli che con più accanimento si scannano fra loro: Spagna, Italia, Inghilterra, Germania. E tutti, naturalmente, sotto l'egida del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (3).

Questa ambigua posizione del cattolicesimo è stata meravigliosamente illustrata dal R. P. Bourjade, uno degli "assi" della guerra 1914-18 (28 areoplani abbattuti) che, in pieno volo, benediceva con una mano il nemico, che aveva appena finito di mitragliare con l'altra. Così, Dio e Cesare, non avevano niente da invidiarsi fra loro! (Più cinico era ancora l'Imperatore dei Tartari che diceva: "Noi adoriamo Dio, e col suo aiuto, ricopriremo la Terra di macerie dall'Est all'Ovest". Questo probabilmente doveva essere uno degli antichi antenati d'un Kaiser o d'un Furer, conduttori di barbare truppe, portanti fieramente dei cinturoni su cui stava scritto: "Gott mit uns! — Dio è con noi —"). Ma quello che veramente oltrepassa i limiti dell'umano, sono le cosiddette Guerre di Religione, che non ebbero nemmeno la scusa di esser fatte fra esseri appartenenti a religioni differenti e antagoniste, bensì fra sette sorte nel cuore medesimo di una stessa religione. Durante queste guerre, specialmente nel secolo XVI e XVII, con l'odio inespiabile che si erano giurati fra loro cattolici e protestanti, il cristianesimo mostrò al mondo fin dove si poteva arrivare in materia di crudeltà. Non c'è nemmeno bisogno di rimontare a episodi come le famose crociate degli Albiges, dove, a Beziers, i cattolici scannarono decine e decine di migliaia di Catari. E nemmeno a quelli avvenuti poco prima, in cui, avanti di deva-

stare la Linguadoca, saccheggiare Carcassonne e radere al suolo Lavaur, si abbandonarono alla gloriosa impresa di bruciare vivi gli eretici che non volevano convertirsi, come avvenne a Montségur.

Davanti simili stragi, i sermoni ispirati alla più santa carità e le più astute giustificazioni teologiche non possono avere certamente alcun valore. Danno sol diritto al più assoluto pessimismo.

* * *

.... Liberarsi il cuore di tutte le consolazioni soprannaturali e, se è possibile, di quelle apparentemente naturali. Rifiutarsi di "saper vedere al di là delle nostre miserie, un mondo dove si diffonde la grazia". Il giorno, vale a dire la lucidità, non ha bisogno di stelle: lucignoli di tenebre.

Ogni atto di fede è una abdicazione. Niente di peggiore della fede per perdersi. "Cujus regio, ejus religio". Proprio! Bisogna convincersi che le religioni sparse sul globo secondo le regioni e i differenti climi, non sono dovute che a una semplice questione di geografia. Chi dice GEO dice terra; tutto il contrario di cielo, dove d'abitudine si colloca il Supremo o il Bene Supremo. In fin dei conti, se io dichiaro altamente che nessuno più di me può ritenersi idealista, assetato di assoluto e di eterno, confesso altresì che sono troppo religioso per poter credere alle religioni, paragoni dell'in-assoluto, le cui dottrine sono obbligate a passare attraverso delle non-convincenti relatività storiche e dialettiche. Che in me sia insita un'irrimediabile inattitudine a potere adottare un'ipotesi qualunque sul mistero divino, non significa affatto indifferenza alla materia.

Dalle più lontane origini all'era atomica, sono state messe in vigore una tale massa di credenze e di pratiche così bizzarre, che c'è da rimanere sbalorditi di fronte a una simile sfacciataggine dello spirito applicato al divino. Già, nel 1723, la collana intitolata "Cerimonie e costumi religiosi di tutti i secoli" comprendeva undici volumi in-folio. Consultando questi volumi saremo sorpresi di vedere che non c'è oggetto, non c'è animale (leone, bove, serpente, gatto... o topo) che, nel corso dei secoli, non sia stato idolatrato. (Oggi stesso, a meno di dodici ore di areoplano da Parigi, al Camerun, i Bakakos venerano il ragno, e i Bassas il boa). Inoltre, nell'interno stesso, delle religioni cosiddette rivelate, c'è un numero spaventevole di distinzioni eretiche e scismatiche; senza parlare delle particolarità prettamente canoniche le cui vecchie usanze fanno velo ai nostri occhi. Infine, chi potrebbe pensare che in pieno secolo XX, nel cuore stesso di Parigi, esiste un tal brulichio di chiesuole come le *Isiache*, le *Neo-Vintrasiens*, le *Pal-ladiste*, eccetera, di cui Pierre Geyraud ne ha descritti i riti e i dommi in impressionanti e curiose cronache? Proprio in questi giorni ci è stata segnalata la nascita dei "Cipollinisti", gruppo di fedeli che ritiene che la salute dell'anima risieda essenzialmente nella... cipolla, e in onore della quale, ogni domenica si riuniscono gli adepti, sotto la presidenza del fratello Tommaso, del fratello Augusto e della sorella Gertrude. Si direbbe una burla e pertanto è un'assoluta realtà! E dire che Dio dovrebbe essere unico! Non credete che si potrebbe piuttosto paragonarlo al multiplo, di fronte all'imbarazzante miscuglio di aspetti con cui c'è presentato?

Julien Teppe

(Il seguito al prossimo numero)

(1) Julien Teppe — "Manuel du Désespoir" NED, Edit. 38, rue de l'Université — PARIS (7e) prix 8,40.

(2) A questa chiamata c'è la riproduzione d'un rapporto fatto su "Lyon medical" del 29 luglio 1945 dal Prof. Cuilleret, sullo sviluppo delle malattie veneree nell'anno 1944 nella regione lionese; sviluppo dovuto, secondo lui, agli avvenimenti militari svoltisi in quell'anno nella regione; e una dichiarazione del Dott. Ravant in cui afferma che durante la guerra 1914-18, dal 10 al 25% gli uomini furono contaminati dalla sifilide nei lupanari stessi installati dalle autorità nelle zone di guerra.

(3) I preti guerrieri formano una lista impressionante. Vi sono dei santi: Magloire, Emilien, Ebbon, Giovanni da Capestrano; dei papi: Giulio II., Callisto III., Pio V.; dei vescovi e dei cardinali: Ximenès, Gozlin, Richelieu, Fleury... Si conoscono

COMUNICAZIONI

voa pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

* * *

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Centro Libertario.

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 6 aprile, alle ore 7:30 P. M. al numero 924 Walnut Street avrà luogo la nostra consueta cena in comune. Il ricavato andrà pro' stampa nostra e per i bisogni dei vecchi compagni. Sollecitiamo tutti i compagni ed amici a non mancare, giacché tutti ormai sanno come noi passiamo queste nostre serate in piacevoli e utili discussioni. — Il Circolo di Emancipazione Sociale.

* * *

East Boston, Mass. — Domenica 7 aprile, alla sede del Circolo Aurora, 9A Meridian Street, avrà luogo una festa famigliare con pranzo alle ore 1:00 P. M. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Facciamo appello ai compagni ed agli amici nostri perché intervengano in buon numero insieme alle loro famiglie. — Il Circolo Aurora.

* * *

Detroit, Mich. — Sabato 13 aprile, alle ore 8:00 P. M., al n. 2266 Scott Street, avrà luogo una cenetta famigliare.

Compagni ed amici sono sollecitati ad essere presenti. — I Refrattari.

* * *

New York, N. Y. — Venerdì 19 aprile 1963, nei locali del Centro Libertario, situato al 42 John Street, avrà luogo una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:00 P. M. — Il Gruppo Volontà.

* * *

New London, Conn. — Domenica 5 maggio, nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Si sollecitano fin da ora i compagni di fuori che si propongono di prendervi parte, a scrivere per tempo e notificare agli iniziatori il loro intervento, onde mettere questi in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inutili. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

* * *

Fresno, Calif. — Sabato 11 e domenica 12 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il posto.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro famiglie ed alle mostre.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli Iniziatori.

P. S. — Chi non possa recarsi di persona al picnic e voglia contribuire al suo successo materiale può indirizzare a Maria Zuccarini, 3020 Grant Avenue, Fresno, Calif.

* * *

Paterson, N. J. — Domenica 19 maggio 1963, alle ore 1:00 P. M. avrà luogo al Dover Club, 62 Dover Street, Paterson, N. J. il tradizionale banchetto a totale beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" sotto gli auspici dei compagni del New Jersey, di New York e della Pennsylvania.

Compagni e amici sono sollecitati a dare la loro cooperazione come negli anni passati.

Per il Comitato: Joe Giuliani — Joe Chiappelli.

* * *

East Boston, Mass. — Dalla festa che si è tenuta al Circolo Aurora il 24 febbraio u.s. si è avuto il seguente risultato: Raccolti fra i presenti \$110; Contribuzioni: S. Marziani \$4; Occhipinti 5; il Circolo Aurora 150; Totale \$269. Spese 38,70; Ricavo netto 230,30, che furono così divisi: Vittime Politiche di Spagna \$80; per dei compagni bisognosi 80; Per i Gruppi Riuniti di New York 70,30. A tutti spedito direttamente. Ringraziamo coloro che

anche gli organizzatori delle Crociate, e i curati che nel secolo XIII. furono alla testa delle milizie dei comuni.

hanno contribuito per la buona riuscita della nostra iniziativa. — Il Circolo Aurora.

* * *

Philadelphia, Pa. — Dalla nostra cena famigliare del 16 febbraio u.s. pro' "L'Adunata" si ebbe un ricavato di \$100 compresa la contribuzione di \$3 di S. Francardi. Sentiti ringraziamenti a tutti. — Il Circolo di Emancipazione Sociale.

* * *

Prescott, Arizona. — Domenica 3 marzo abbiamo avuto un picnic a Papago Park di Phoenix. Fra noi pochi compagni abbiamo raccolto \$146 che di comune accordo abbiamo così divisi: \$40 pro' vittime politiche d'Italia; 40 pro' vittime politiche di Spagna; 40 pro' propaganda orale in Italia; \$16 per un compagno in Italia; e \$10 per "L'Adunata". Il tutto spedito direttamente. Un cordiale saluto a tutti i compagni e arrivederci un'altra volta. — L'Incaricato.

* * *

Miami, Fla. — Il picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" che doveva aver luogo domenica 17 febbraio al Crandon Park andò a monte per via della cattiva stagione. Tuttavia molti compagni si trovarono nell'abitazione di uno dei nostri passando diverse ore insieme. Inoltre, la successiva domenica 24 ci trovammo al solito posto nel Crandon Park in fonte numero. E quando furono fatti i conti dei diversi incontri e delle varie iniziative risultò che si era in tutto ottenuto un ricavato totale di \$ 915,00 che mandiamo all'amministrazione dell'"Adunata" per la vita del giornale.

In questa somma sono incluse le seguenti contribuzioni di assenti: Bufano \$5; Searcella 10; Sofie 5; Adriano 10; Armando e Lina Delmoro 10; Joe Coniglio 10; Libero 5; Lavoratori di Quincy 5; R. Montalbano 10; Rinaldo Di Angeli 5; Vera 5.

A tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'iniziativa un vivo ringraziamento. — L'Incaricato.

AMMINISTRAZIONE N. 6

ABBONAMENTI

Mount Vernon, N. Y., W. Diambra \$3,00.

SOTTOSCRIZIONE

Philadelphia, Pa., R. Cirino \$6; Miami, Fla., L. Zennaro 5; Mount Vernon, N. Y., W. Diambra 5; Miami, Fla., come da Comunicato L'Incaricato 915; Sacramento, Calif., N. Balumbo 2; Chicago Ill., F. Basile 2; Philadelphia, Pa., come da Comunicato "Il Circolo di Emancipazione Sociale" 100; Chicago, Ill., B. Marsaglia 2,50; Tampa, Fla., A. Coniglio, contrib. mensile, gennaio-febbraio-marzo 6; Tenafly, N. J., M. Gerardi e S. Arrospeide 10; Brooklyn, N. Y., C. Musumeci 6; Torino, U. Ciaschini 2,50; Martin's Ferry, O. S. Palombi 5; Levone Canavese, A. Vincenti 10; Prescott, Ariz., come da Comunicato L'Incaricato 10; Newburgh, N. Y., Ottavio 3; Flushing, N. Y., Randagio 10; Chicago, Ill., J. Cerasani 5; M. Ossello 5; Totale \$1.100.

RIASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	\$ 3,00
Sottoscrizione	1.110,00
Avanzo precedente	801,68
	1.914,68
Uscite: Spese Numero 6	544,27
	1.370,41

Pubblicazioni ricevute

SOLIDARIDAD ORRERA — Numero 192, Terza Epoca, Anno XVII, novembre-dicembre 1962. Indirizzo: Netzahualcoyotl, 53. Mexico, D. F.

* * *

MATERIALISMO E LIBERTA' — Anno 1, N. 1, gennaio 1962 — Periodico di Azione e studi libertari. Portavoce della Gioventù Libertaria. — Casella Postale 894 — Milano.

* * *

VOLONTA' — Anno XVI, No. 2 — Febbraio 1963. Rivista anarchica mensile. Indirizzo: Amministrazione: Aurelio Chessa, Via Dino Col 8A, Genova. Redazione: Giuseppe Rose, Via Roma 101, Co-senza.

* * *

TIERRA Y LIBERTAD — Numero 235 — Extraordinario — Dicembre 1962. Indirizzo: Apartado 10596. Mexico 1, F.D. — Rivista illustrata in lingua spagnola.

* * *

LIBERATION — Vol. VII, No. 12, February 1963 — Rivista libertaria in lingua inglese. Ind.: Room 1029, 5 Beekman Street, New York 38, N. Y.

* * *

NOIR ET ROUGE — Quaderni di studi anarchici rivoluzionari — N. 23 — Fevrier 1963. Fascicolo di 100 pagine in lingua francese. Indirizzo: Lagant — B.P. 113 — Paris-18 (France).

* * *

LE MONDE LIBERTAIRE — No. 87 — Febbraio 1963. Ind.: 3 rue Ternaux — Paris-XI (France). Mensile in lingua francese della F.A.F.



Il XXIV Emendamento

Il 24esimo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti è stato proposto dalle due Camere del Congresso nel 1962 ed andrà in vigore quando almeno tre quarti dei cinquanta stati che formano attualmente la Confederazione U.S.A. l'abbiano ratificato. Le ratifiche necessarie devono però essere completate entro sette anni, senza di che l'emendamento proposto verrebbe considerato nullo.

Questo emendamento, dunque, si propone di garantire il diritto del cittadino a votare nelle elezioni presidenziali e congressuali anche se non abbia pagato la poll-tax (testatico) prescritta dal governo dello stato in cui risiede.

Questa tassa era molto in uso un tempo, veniva imposta al cittadino al raggiungimento della maggiore età senza altro motivo che il fatto di risiedere nel territorio dello stato che l'imponesse. In mancanza di regolari uffici di anagrafe e di permanenti liste elettorali, il pagamento di questa tassa veniva considerato come la prova tangibile della residenza nel territorio dello stato e, quindi, del diritto al voto. Per tutto un secolo gli stati ex-schiavisti del South si sono valse della poll-tax, che in molti casi i negri erano tanto poveri da non poter pagare, per toglier loro il diritto al voto. Il 24esimo Emendamento viene appunto proposto ora alla ratifica dei singoli stati per metter fine al vergognoso sotterfugio di cotesti stati schiavisti, mettendo l'elettorato negro sotto la protezione diretta del governo federale per quel che riguarda le elezioni del presidente e del vice-presidente, dei deputati e dei senatori al Congresso.

Se non che, l'interessamento del governo federale arriva in ritardo. Le condizioni economiche dei cittadini negri sono cambiate in questi ultimi decenni, sì che anch'essi sono per lo più in grado di pagare la poll-tax, e il pregiudizio razzista si è in certo qual modo diluito, sì che il diritto dei negri al voto viene ormai contrastato solo in alcune zone più arretrate.

Di più, la poll-tax stessa non esiste quasi più. Dei cinquanta Stati Uniti, cinque soli la conservano, e di questi, due soli: il Mississippi e l'Alabama, se ne servono largamente per escludere i negri dal voto. E poiché la garanzia del 24.º Emendamento riguarda soltanto le elezioni federali e non le elezioni statali... "appena poche migliaia di persone ne sarebbero direttamente beneficiarie: E' una bomba termo-nucleare sganciata su di un topolino" (T.R.B. nella New Republic del 9-III).

Tale è la sorte delle leggi, in generale: valgono quando la cittadinanza le accetta o le subisce. Ove non sanciscano una situazione di fatto, è come se non esistessero.

Nel corso degli ultimi cento anni il diritto al voto dei cittadini di color nero avrebbe dovuto e potuto essere protetto da molte leggi esistenti; tuttavia una disposizione come quella dell'attuale 24.º Emendamento avrebbe corrisposto ad un bisogno veramente esistente. Viene invece proposta ora, che il bisogno ne è quasi interamente scomparso.

Legionario al merito

In una cella "ben guardata" nel carcere giudiziario della Dade County della Florida (che comprende Miami), si trova da alcuni mesi il cittadino Marcos Perez Jimenez, generale ed ex-presidente del Venezuela, che

"Il tessuto della nostra vita è di filo misto: buono e cattivo insieme".

Shakespeare

tenne sotto il suo tallone ferrato, in seguito al colpo di mano militare del 1950, fino al 1958. Accusato di malversazione e di altri delitti "comuni" dal governo succedutogli in seguito alla rivolta popolare del 1958, l'ex-dittatore aveva trovato comodo asilo a Miami fino al giorno che, su domanda di estradizione, il governo di Washington ne ordinò l'arresto, in attesa di una decisione.

In attesa della decisione giudiziaria, il Dipartimento di Stato, che ha in questi giorni festeggiato il suo successore Betancourt e ci tiene a tenerselo amico, ha pubblicato un memoriale in cui si dice che "durante la sua presidenza, dal 1952 al 1958, egli (Perez Jimenez) fu a capo di una delle più brutali e corrotte dittature che la recente storia dell'America Latina abbia conosciuto". E questo è certamente vero. Ma, dal principio alla fine, il feroce dittatore del Venezuela fu beniamino e protetto del governo di Washington (e degli interessi minerari e petroliferi degli U.S.A.) Tanto è vero che — ricorda la rivista "The Nation" (9 marzo) — a questo stesso Jimenez "allora Presidente Eisenhower, con l'approvazione senza dubbio del Dipartimento di Stato, conferì la decorazione della Legione al Merito (grado di Comandante in Capo) per la sua "condotta eccezionalmente meritoria nell'esecuzione del suo alto ufficio".

"La motivazione della decorazione" — continua la "Nation" — "accennava alla sua politica salutare nel campo economico e finanziario, di cui il Jimenez si era fatto iniziatore allo scopo di facilitare gli investimenti stranieri (nel suo paese), ed elogiava il dittatore-presidente per i contributi dati al "maggiore benessere del suo paese", per la sua "fermezza ed energia infaticabile", la sua "costante vigilanza dinanzi al problema dell'infiltrazione comunista" e per l'amicizia dimostrata verso gli Stati Uniti".

Ora, domanda la rivista, è possibile che "un amico onorato diventi un dittatore strenato solo dopo che è stato abbattuto dalla sua posizione? O che il carattere di un uomo dipenda dall'essere il partito democratico anziché il partito repubblicano al potere di Washington? Se finirà per essere tradotto in tribunale a Caracas per rispondere dei quindici capi d'accusa per appropriazione indebita e frode levati contro di lui (lo si imputa di essere scappato con un botino di 13 milioni di dollari), Marcos Perez Jimenez si presenterà certamente dinanzi ai suoi giudici ostentando la decorazione della Legione del Merito" conferitagli dal Presidente degli Stati Uniti.

E vada per le decorazioni; chi le riceve,

RECITA A BENEFICIO DELLA Adunata dei Refrattari

DOMENICA 31 MARZO 1963

alle ore 4:30 P. M. precise

alla

ARLINGTON HALL

19-23 St. Mark Place, Manhattan

La Filodrammatica "Pietro Gori"

diretta da Pernicone

rappresenterà:

Il profumo di mia moglie

brillante commedia in tre atti di Leo Lenz

Per recarsi alla Arlington Hall, prendere la Lexington Avenue Subway e scendere ad Astor Place. Con la B.M.T. scendere alla fermata (del Local) della 8.ª Strada.

in fondo, non le valuta più di quel che le valuti chi le distribuisce. Ma se il furtante infiocato che sta meditando nella cella di Miami sulla incostanza della fortuna si mettesse in mente di spiattellare le ragioni vere di quelle decorazioni e i servigi da lui resi a Dulles, per esempio, o ai Rockefeller e interessi affini, o la parte da lui avuta nell'organizzazione dell'invasione militare del Guatemala nel 1954, in che posizione verrebbero a trovarsi gli strateghi politici e militari di Washington?

Fattaccio di sagristia

A Newark, New Jersey, esiste una High School (scuola secondaria) parrocchiale con circa 1.200 allievi di ambo i sessi, portante il nome di San Michele. Ne è direttore il reverendo (per modo di dire) James A. Carey, un prete di autentica stoffa medioevale che durante la guerra si guadagnò il grado di colonnello dei cappellani militari, negando il permesso di sposarsi ad un centinaio di soldati che ne avevano fatto domanda — e se ne vanta.

Ai primi di questo mese, cotesto don Giacomo incominciò a far parlare di sé nei giornali per avere pubblicato un editto col quale proibiva agli allievi della sua scuola, pena l'espulsione, di frequentare su basi permanenti la compagnia di un individuo del sesso opposto — to go steady —. Don Giacomo dice che quel suo editto ha incontrato l'approvazione generale del pubblico e afferma di aver ricevuto due mila lettere da cittadini di ogni fede approvanti il suo provvedimento, e soltanto dodici contrarie, tutte e dodici non firmate.

Le quattro classi della High School corrispondono al periodo successivo agli otto anni delle scuole elementari e coloro che le frequentano sono quindi di età compresa fra i quindici e i diciotto anni o più. Pretendere che cotesti giovani non vedano e non sentano l'attrazione del sesso opposto è sciocco, brutale ed imprudente. Genitori ed educatori dovrebbero anzi aver cura di prepararli moralmente alla vita sessuale. L'editto del colonnello Carey pone loro invece un divieto che li spinge alla clandestinità dove, invece, solo la franchezza dei rapporti può assicurare quel senso di responsabilità che i moralisti dicono appunto di volere.

Le conseguenze di cotesta moralità da struzzo sono inevitabili. Si viene ora a sapere che due ragazze della St. Michael High School sono state espulse perchè gravide, e i loro giovani amanti hanno lasciata la scuola in segno di protesta. Una delle coppie si è sposata. L'altra coppia avrebbe voluto fare altrettanto, ma non ha potuto perchè don Giacomo è arrivato in tempo ad impedirglielo — e se ne vanta ("Sunday Star-Ledger", 10-III-1963).

— Non posso tollerare il matrimonio dovuto a gravidanza — ha gridato il prete-colonnello —, "è più insidioso del comunismo...". "Il sacramento del matrimonio, la vita familiare e la società sono più importanti del dare un nome ad un bambino" — ha sentenziato il vecchio istrione. E per non lasciar nulla sottinteso ha aggiunto che le giovani madri non sposate dovrebbero far pagare il conto dell'ospedale ai responsabili della gravidanza e poi "offrire i bambini a chi voglia adottarli".

Così, la morale cattolica di cotesto bandito condanna alla mutilazione fisica e morale due giovani appena giunti alla soglia della vita, le loro famiglie, e peggio ancora l'avvenire e l'esistenza del nascituro che la brutalità di cotesta morale, non nato ancora, condanna ad essere zimbello della società, della chiesa, della famiglia, dell'incoscienza o dell'impotenza della sua stessa madre.

Don Giacomo e i suoi pari non possono, naturalmente capire queste cose, e, d'altronde, la sua setta prospera da secoli sulle bestialità di questo genere. V'è da meravigliarsi, invece, che vi siano ancora tanti cittadini dell'uno e dell'altro sesso che si lasciano ubbriacare da cotesta morale da trogloditi... al punto da permettere che la gioventù di questo nostro secolo venga esposta all'avvelenamento ed alla depravazione di scuole dirette da gente simile.